



## Le rapine in banca restano un problema: incontro con la Prefettura

Le rapine in banca sono diminuite negli ultimi due anni sia in Italia che nella nostra Regione, per merito dell'attività delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, e per l'introduzione dell'obbligatorietà della valutazione del "rischio rapina" nel nostro settore.

Però **i dati al 30 giugno scorso indicano che il fenomeno è in aumento preoccupante in alcune delle nostre province**. Non bisogna dimenticare, inoltre, che nel nostro Paese si compie la metà di tutte le rapine effettuate in Europa e che l'Emilia-Romagna è la quarta regione più rapinata d'Italia.

Non c'è dubbio, quindi, che le rapine in banca restano un problema da affrontare con grande attenzione e per le quali è necessario rafforzare ulteriormente le misure di prevenzione.

Per confrontarci nel merito di questa tematica **abbiamo incontrato la Prefettura di Bologna** alla quale abbiamo anche segnalato alcune criticità contenute nel "Protocollo sulla criminalità in banca" firmato nel giugno scorso dall'ABI e dalle Prefetture dell'Emilia-Romagna, in sostituzione del precedente che risaliva al dicembre 2009.

Nel corso della riunione abbiamo evidenziato che, in moltissimi contesti aziendali, **l'aggiornamento dei sistemi di videoregistrazione non è stato effettuato**, malgrado l'impegno assunto dalle banche nel Protocollo precedente, e nonostante le Forze dell'Ordine e la Magistratura indichino nell'efficienza del sistema di videoregistrazione il miglior strumento di indagine per individuare, catturare e giudicare i rapinatori.

Inoltre, come Sindacati del settore, abbiamo denunciato alla Prefettura il fatto che **alcune aziende di credito stanno allestendo sportelli bancari "aperti"**, i quali, con il fine di ridurre le barriere "fisiche" alla relazione con la clientela, eliminano alcuni sistemi di sicurezza, rendendo nei fatti l'agenzia bancaria meno sicura ed incrementando i rischi per i lavoratori e per gli utenti.

In merito al nuovo Protocollo, infine, abbiamo segnalato che la nuova formulazione riguardante **la formazione antirapina per i dipendenti può comportare un ridimensionamento qualitativo e quantitativo della stessa**, in quanto non è più fra gli impegni cogenti che le banche devono svolgere.

La Prefettura ha ribadito che sarà suo compito mantenere informati i Sindacati sull'evoluzione del fenomeno e, come da noi richiesto, ha confermato nel verbale conclusivo della riunione la validità sia dell'impostazione che dei contenuti del verbale del 2009.

Esso contiene importanti indicazioni ai fini della prevenzione della criminalità in banca e precisa, in particolare, che **la raccolta a domicilio deve essere "svolta con la stretta osservanza delle disposizioni dettate, al riguardo, dalla Banca d'Italia"**; a tal proposito, ricordiamo anche il rispetto delle norme del Testo Unico di Pubblica Sicurezza e del Contratto Nazionale di Lavoro (CCNL) in merito alle mansioni ed ai profili professionali.

Da parte nostra abbiamo chiesto l'attivazione di un percorso di confronto preventivo in materia di prevenzione della criminalità in banca, nella convinzione che lo spirito di sicurezza partecipata ed il coinvolgimento attivo di tutte le Parti, Organizzazioni Sindacali comprese, possa creare le migliori condizioni e le soluzioni più adeguate per la tutela della salute e della sicurezza di lavoratori e clienti.

Sarà, in ogni caso, **compito del Sindacato e degli RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) monitorare ed intervenire sulle situazioni critiche presenti nei luoghi di lavoro**, stimolando la massima collaborazione dei colleghi che vivono quotidianamente in prima persona, insieme con i clienti, il problema della sicurezza negli sportelli bancari.